



PROGETTO EDUCATIVO

Siamo lieti di presentare questo documento che è il Progetto Educativo di Eliodoro, nato al bisogno di una sosta riflessiva sulla nostra operatività.

Mettere nero su bianco le pratiche e il pensiero che le genera e sostiene, è stata l'occasione per raccontare un processo che è avvenuto, non senza impegno, fatica e coraggio ma sicuramente facilitato dalle persone, da una maturità dei tempi adatti al cambiamento, dalla capacità di cogliere le nuove sfide e dalla voglia di mettersi continuamente in gioco.

Voglio sottolineare le parole che caratterizzano Eliodoro: incontro, fiducia, relazione, condivisione e voglia di sperimentare e crescere.

Consapevoli di essere in cammino, consideriamo questo documento, prezioso per il nostro lavoro, come traccia che serva di stimolo e confronto riflessivo.

La presidente

Laura Lenzi

Mi è stato dato l'incarico di curare la raccolta delle voci, delle esperienze, dei saperi, delle tensioni ideali che costituiscono l'identità di Eliodoro.

E' nato questo progetto, che ha il compito di tracciare un collegamento fra teorie, prassi e metodo che informano l'agire, nelle varie esperienze e servizi di Eliodoro.

Ciascuna persona, che ha offerto il suo contributo a questo scritto è consapevole che questo è frutto di un processo maturativo di singoli, di comunità e di servizio, cammino maturativo che continua, in una tensione che mantiene aperte le vie di conoscenze, esperienze e competenze, per costruire nuove possibilità di pratiche e futuri di comunità.

Esso costituisce le tracce di un pensiero che si è andato strutturando e arricchendo, nel corso degli anni vissuti come operatori in Eliodoro, nei vari ruoli che ognuno ha occupato.

E', dunque, il frutto di un'opera comunitaria di ripensamento riflessivo, che permette un affacciarsi al nuovo, sia esso nuovo come problematiche incontrate, nuovo come conoscenze, nuovo soprattutto come "sguardo nuovo" sulle cose, sulle persone, sulle pratiche.

La capacità di mantenere aperte le domande sul senso e sulla costruzione delle pratiche è ciò che lascia ben sperare nella continuità di un processo, nel sentirsi cioè sempre in cammino, mai definitivamente arrivati.

E' un cammino fatto insieme, attenti a cogliere domande, sfide, suggerimenti, perché non si può essere esperti da soli: la conoscenza e la sua applicazione sono una co-costruzione.

Le sollecitazioni e a volte le critiche di altri, possono essere preziose indicazioni di nuovi, necessari cammini.

E dunque il progetto è sempre in fieri, come si dice, work in progress.

Io ho ascoltato, raccolto e trovato parole che esprimessero al meglio quello che, in molti anni nel mio ruolo di supervisore, ho potuto e saputo com-partecipare.

La conoscenza iniziale, si è reciprocamente approfondita e mi ha permesso di cogliere e vivere in profondità direzione, senso e relazioni.

Ho dato nome e messo in ordine ciò che in Eliodoro è già consolidato, ciò che è in sperimentazione e crescita, ciò a cui si guarda in aspirazione ideale.

Ideale, non idealistica nè ideologica; ideale, perchè ogni azione è guidata da un'idea di fondo che genera direzione e mantiene la rotta scelta.

Supervisione Scientifica e
Formazione Continua

Nora Bonora

INDICE

6	DA DOVE SI E' PARTITI Il tavolo di direzione
8	PREDISPORSI ALLA "CURA" La storia... da dove veniamo Le storie Aprirsi al processo
11	I BISOGNI EMERGENTI Necessità di cambiare crescere Biografie fragili Nuove modalità centro di vita sociale
14	I PRINCIPI ISPIRATORI E IL METODO Ascolto La persona al centro Luogo di transizione Competenze Supervisione e formazione continua Ecologia del benessere sociale Metodo
19	SGUARDI Pedagogico Biografico
21	EDUCARE COME COMUNITA': GLI ATTORI A chi ci rivolgiamo Mondi vitali: famiglie, volontari, tirocinanti Sinergie territoriali I servizi di Eliodoro: Formazione Lavoro, Socio-educativi, Evolutiva
33	ELIODORO TAVOLI DI PENSIERO E DI COSTRUZIONE DELLE AZIONI Ufficio di Presidenza Ufficio di Direzione Ufficio di Coordinamento Equipe Educatori
39	LE PISTE FUTURE Cosa sarà vincente Bisogni sociali di cura La cura dell'ambiente di lavoro: formazione e supervisione fra necessità e dovere professionale

DA DOVE SI E' PARTITI

■ IL TAVOLO DI DIREZIONE

Crediamo che creare un Progetto Educativo consenta a Eliodoro di meglio individuare e monitorare azioni e strumenti che permetteranno di applicare i principi espressi in Statuto, attraverso la ri-costruzione di un linguaggio educativo, proprio dello stile di Eliodoro.

Un linguaggio condiviso e “immaginario” permetterà di diventare consapevoli di essere co-artefici di narrazioni di successo, dove l'educatore ed ogni persona che vive la Cooperativa, sarà produttore di una narrazione in cui viene presentata la persona, non il suo deficit.

Questo linguaggio tenterà di non copiare il linguaggio pedagogico e psicologico, di non parlare cioè di pedagogia o di psicologia, ma di stare nell'educazione come rapporto, per rimanere fedeli e partecipi alla narrazione della persona e al patto educativo.

I principi che rappresentano le linee guida delle azioni e dei metodi educativi messi in pratica, richiamano alla corresponsabilità di ogni persona e descrivono la nostra tensione e la nostra ispirazione.

I principi posti a fondamento dell'operare saranno mantenuti vitali nelle declinazioni quotidiane dell'agire educativo e nel contesto di riferimento.

In quest'ottica si è resa necessaria la definizione di un metodo che, partendo dall'esperienza diretta e maturata, definisca delle linee operative condivise.

Questo metodo permette un monitoraggio delle azioni e, soprattutto, uno spazio valutativo e di autovalutazione che aiuta a comprendere gli strumenti pratici e il senso del lavoro educativo:

Cosa faccio?

Con chi lo faccio?

Con quale fine lo faccio?

Verso quale direzione?

Quello che faccio è corrispondente ai principi?

Siamo altresì consapevoli che occorrerà rivalutare e rivisitare costantemente i paradigmi enunciati, poichè riteniamo di per sé un valore, quello di considerare il pensare e l'agire educativo come aperto e in divenire, mai riducibile nè esauribile, sia nella descrizione che nell'incontro con l'esperienza umana

Dai principi che sono in Statuto vengono delineati i Principi e paradigmi di riferimento del servizio¹, che pertanto non sono assoluti e universali, ma appartengono all'organizzazione del servizio stesso; si tratta di apprendere la logica del principio ologrammatico per il quale ogni singolo frammento è portatore del tutto e nel tutto riconosciamo i singoli frammenti che lo compongono.

¹In appendice: principi e meodi

PREDISPORSI ALLA “CURA” ...

■ LA STORIA... DA DOVE VENIAMO

Era il lontano 1998, a novembre e nevicava. Un gruppo di genitori e volontari, dopo due anni di lavoro, si trova presso lo studio di un notaio e sottoscrive l'atto di costituzione della cooperativa Eliodoro. L'idea era nata all'interno degli incontri dei genitori dell'Associazione Prisma Onlus, che lamentavano la mancanza di attenzione e l'insufficiente capacità formativa e di tutoraggio dell'Agenzia del Lavoro riguardo gli inserimenti lavorativi di persone disabili e fragili, che il più delle volte fallivano, lasciando le persone e loro famiglie in una situazione di ansia e prostrazione.

Nella propria mission la cooperativa si ispira a valori quali la centralità della persona, la pari dignità e diritto, indipendentemente dalla condizione di svantaggio, l'attenzione alla famiglia e il suo coinvolgimento nei progetti educativi e formativi, il lavoro di rete, per una più ampia risposta ai bisogni e la costante attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità, il volontariato come cultura del dono e dell'attenzione all'altro.

In questo impegno di carpire i nuovi bisogni che nascono dal territorio dove opera, Eliodoro, portando come stile la cura per un'alta qualità del servizio, promuove con convinzione il lavoro di rete: il confronto costante con le altre realtà del sociale e non, economiche ed istituzionali, fa sì che i bisogni e le difficoltà, analizzate in un'ottica di condivisione, siano vissute con meno fatica, trovando nell'altro risposte adeguate e soluzioni, liberando energie nuove ed inimmaginabili.

Per questa responsabilità e per una migliore gestione dei servizi, la

cooperativa si è organizzata in aree di lavoro: area formazione lavoro, area socio-educativa, area eta' evolutiva.

I numeri di Eliodoro: 65 soci, 45 utenti stabili, 46 per progetti estivi, grafein e progetti ponte, 23 sono le persone che hanno lavorato per la cooperativa di cui 12 a tempo indeterminato, 4 sono i volontari che prestano la loro opera in maniera stabile, all'occorrenza sono 40 le persone che si danno disponibili.

■ LE STORIE

La storia di Eliodoro ha incontrato, in tutti questi anni, molte altre storie, ha incontrato e intrecciato biografie di singoli e di famiglie.

Dall'incontro è nata e si è costruita quell'identità che si è andata maturando in servizio, dinamico e continuamente re-interrogato.

Incontrare storie che si sono presentate a noi, al nostro sguardo, si sono esposte, ha permesso anche ad Eliodoro di crescere, nella comprensione, nella sospensione del giudizio, nella creatività; ha aperto nuove vie e nuovi sguardi, si tratti di nuovi progetti, nuove figure professionali, nuove e più aperte visioni rispetto alle pratiche educative e di cura e al loro organizzarsi attorno alle persone e ai loro bisogni.

Le molte storie, segnate nella vulnerabilità ma anche nel coraggio, nella fatica, ma anche nella tenacia e nella forza di sostenere situazioni di fragilità e bisogno; segnate dai bisogni e da solitudini e pure portatrici di sfide, interrogativi, parole che hanno chiesto e chiedono una nostra capacità di risposta vitale, di una risposta che nasce da un silenzio come capacità di attesa, perchè la prima parola spetta a loro.

■ APRIRSI AL PROCESSO

Accogliere la cura non è sempre facile o scontato, neppure quando il bisogno è forte; bisogna sentirsi “insieme” a tenere aperto il dialogo e la fiducia.

Ascoltare e incontrare storie è aprirsi al processo in cui avviene la vita, impedisce il tecnicismo rendendo, le necessarie pratiche, processi vitali che rendono tutti nuovamente capaci, aprono possibilità di emergere dentro le sofferenze e le fatiche.

Le storie di vita sono lievito al sociale, al culturale, in definitiva all'umano, quando incontrano uno spazio per dirsi, essere accolte e ascoltate.

Eliodoro vuole continuare a partecipare spazi di ascolto, incontro e cambiamento.

I BISOGNI EMERGENTI

■ NECESSITA' DI CAMBIARE-CRESCERE

Nella continuità della propria azione educativa e assistenziale, Eliodoro ha attivato e maturato uno sguardo attento a cogliere i cambiamenti e i linguaggi con cui si esprimono i bisogni contemporanei, ad essere previdenti e accorti anche nel leggere i bisogni emergenti e/o non ancora compiutamente delineati. Ciò impone una vigilanza continua sulle pratiche perchè, nella coerenza dei principi della sussidiarietà e solidarietà, sappiano mostrare quella flessibilità e capacità rinnovamento e rigenerazione, che un agire educativo improntato alla riflessività comporta e sostiene.

Altre necessità di ordine pratico, economico, legislativo hanno imposto un mutamento, che richiede riposizionamenti e diversa modalità di investimento.

I servizi di Eliodoro si mostrano flessibili verso i bisogni delle persone che accolgono, aperti a rinnovarsi e a ridefinirsi, in risposta a nuovi bisogni emergenti e ad uno scenario di mutamento. In particolare, ci stiamo interrogando intorno alle tematiche del lavoro, nelle sue varie sfumature, del sollievo di nuclei con familiari disabili, di nuovi passi verso un' autonomia di vita per adulti disabili e ri-cercando risposte alle nuove fragilità.

Con l'intento di porsi in dialogo con il territorio e le persone, Eliodoro si cimenta nella sperimentazione di nuove azioni, che tenendo saldi i principi e i valori identitari, possano fecondare possibilità e piste nuove.

■ **BIOGRAFIE FRAGILI**

Eliodoro vuole essere una risorsa che, interpretando le richieste provenienti dal mondo della fragilità e della disegualianza, sappia porsi con atteggiamento propositivo e responsabile, capace cioè di risposta, capace di essere agente e co-costruttore di risposte ai bisogni.

Questo implica mantenere alto l'interesse, non solo alle singole rappresentatività e soggettività, siano esse individuali o strutturali, ma anche a ciò che accade attorno a noi e alle dinamiche inter-relazionali di cui vogliamo essere protagonisti, per mantenere aperto e vivo il senso di comunità e convivenza sociale.

L'impegno per i soggetti che presentano biografie fragili e incerte, segnate da disagi e problematiche a volte molto pesanti, si concretizza, differenziandosi in alcuni settori da sempre presidiati da Eliodoro e in nuovi settori in risposta appunto ai nuovi bisogni.

■ **NUOVE MODALITA' CENTRO DI VITA SOCIALE**

Anche nei settori da più tempo organizzati in Eliodoro, si è comunque rivelato necessario aprirsi a nuove modalità, nuove prospettive e nuovi coinvolgimenti :

- disabilità e apertura del progetto genitori, in chiave formativa e di partecipazione;
- disagio psichico, disabilità e dialogo con il territorio;
- l'apprendimento come opportunità, nella scuola e nei contesti di vita;
- sollecitazioni di pensiero e risposte in merito all'integrazione

culturale;

- giovani-adolescenti e nuove forme di fragilità;
- spazi di condivisione alla vita del territorio nelle sue varie espressioni come luoghi ricreativi, aggregativi, di crescita e promozione del benessere della persona;

Eliodoro vuole essere un centro di vita sociale e non chiuso servizio, sola risposta pragmatica ad un bisogno; vuole porsi come luogo di incontro, apertura e dialogo, aggregazione e informazione.

Istituire spazi dove si producano beni relazionali, quali processi che avvengono attraverso gli incontri e che hanno qualità generative di nuove culture di appartenenza, reciprocità e condivisione.

Le buone prassi, che via via vengono individuate, vogliono mantenersi aperte al confronto vitale con l'esperienza reale e incarnata nelle biografie individuali e comunitarie del nostro territorio.

I PRINCIPI ISPIRATORI E IL METODO

Partendo dalla consapevolezza di voler essere struttura-comunità di natura socio –pedagogica non terapeutica, e altresì luogo riflessivo di comunità dialogicamente dinamico, Eliodoro si è configurato come sistema educativo/operativo che traduce una visione antropologica-educativa in un modello coerente in principi, metodi e procedure, consapevole che esiste la necessità di una veglia costante in questa direzione, perchè le urgenze e la pressione delle richieste possono, a volte, far prendere strade fra loro non sempre coerenti.

■ ASCOLTO

Partire dall'ascolto

Nell'esperienza e nelle riflessioni maturate all'interno di Eliodoro, si è andata sempre più sviluppando una maggior attenzione e sensibilità all'ascolto, come momento PRIMO di ogni incontro.

Partire dall'ascolto necessita di un distanziamento dall'urgenza di offrire risposta, di una pazienza, che sappia offrire spazio di parola all'altro, prima della nostra certezza e sicurezza poste nella capacità di risposta.

■ LA PERSONA AL CENTRO

Al cuore delle nostre proposte sta la persona, il soggetto coinvolto e non il problema.

Eliodoro vuole guardare alla persona, nella sua interezza, privilegiando le potenzialità e depotenziando le carenze, già di per sé sottolineate ed anche certificate.

Stabilire un patto di fiducia che faccia sentire le persone INVITATE e non solo INVIATE, dai servizi o costrette dalla necessità: questo è per Eliodoro una sfida quotidiana, un atteggiamento che vuole mantenere aperta la reciprocità dell'accoglienza e del dono.

■ LUOGO DI TRANSIZIONE

Eliodoro vuole costituirsi come luogo di transizione ad una progressiva autonomia, attivando e curando le reti istituzionali, soggetti sociali, mondi vitali, che sappiano diventare esperienze “alleanze” di biografie segnate. Può sembrare illusorio, in alcune situazioni, parlare di luogo di transizione; ma essere luogo di transizione lo si declina anche, sapendo che ogni incontro ed esperienza, conduce ognuno di noi un po' oltre se stesso, apre uno spazio un po' più ampio, in cui la vita può manifestare sempre il suo lato di novità e rinnovamento, in cui ognuno può sentirsi “nuovamente capace”.

■ **COMPETENZE**

Eliodoro, nella sua organizzazione, ha scelto il modello delle competenze, sia nel loro aspetto di prestazione che in quello di processo che sostiene l'esecuzione delle attività; le competenze come qualità emergenti, che creano vincoli nel mentre rivelano e lasciano emergere il nuovo.

Questo garantisce prima di tutto l'utente, che si sente coinvolto in prima persona, si sente attivato e sostenuto nell'acquisizione di pratiche che sviluppino autonomia e relazionalità.

La competenza è il risultato di un percorso di formazione e di esperienza, essa struttura un modello di crescita individuale e relazionale, personale e professionale e costruisce una comunità di pratiche.

Per Eliodoro significa essere terreno fertile, relazionale e procedurale, organizzativo e metodologico, affinché ognuno possa sviluppare le proprie potenzialità a partire dalle proprie tensioni/motivazioni/aspirazioni, attivando le proprie risorse, fissando tappe e moduli che permettano il raggiungimento degli obiettivi.

■ **SUPERVISIONE E FORMAZIONE CONTINUA**

Eliodoro colloca, nella stessa logica della comunità di pratiche, la cultura e il clima dell'ambiente di lavoro; la ricerca e lo scambio di conoscenze, la maturazione di competenze negli operatori, declinate nei loro ruoli, il lavoro d'equipe e gli strumenti che ne garantiscono un buon funzionamento, ossia le varie forme di supervisione (tecnica-specialistica, metodologica, di riflessione critica sulle prassi educative) e

di formazione continua: tutto questo è per Eliodoro un punto di attenzione e di costante valutazione.

Eliodoro intende stimolare apprendimento come capacità di formarsi mentre si dà il proprio contributo alla formazione del contesto, mantenendo il riferimento alle due dimensioni difficilmente disgiungibili: l'attenzione a sè come persona e a sè come professionista capace di scelte e azioni in sintonia con i valori della Cooperativa.

■ **ECOLOGIA DEL BENESSERE SOCIALE**

Concepire il lavoro sociale, e in specifico il lavoro dentro Eliodoro in termini di sistema, di interrelazioni, correlazioni fra benessere personale bio-psichico, ambiente fisico, e sistema di community care. Riteniamo che lo star bene, al meglio delle proprie possibilità, abbia sullo sfondo tutti i piani entro cui l'individuo si muove e abita, a partire dalla propria individualità bio-psichica, al contesto sociale e relazionale, all'ambiente fisico e culturale in cui si trova ad esprimere la propria soggettività. Siamo consapevoli che il bene stare individuale ha il suo aggancio indispensabile al sociale, sociale che a sua volta diviene mondo umanamente significativo, più ricco in beni, in qualità esperienza e futuro.

■ **METODO**

Per sostenere questo tipo di progettualità è necessario ricorrere ad un metodo che fecondi le possibilità, che non le chiuda in piste già troppo predefinite; un metodo che colga le possibilità individuali e collettive, serbando tuttavia il rigore di una attenzione al dotarsi di competenze, confronti, saperi e riflessioni che ci collochino dentro un agire prassico, un agire che, nutrendosi di conoscenza si mantenga capace di sentirsi interrogato dall'esperienza.

SGUARDI

■ PEDAGOGICO

L'ambito pedagogico è l'ambito che si occupa della promozione della persona e della sua storia di vita all'interno dell'offerta educativa e formativa dalla cooperativa, strutturando il miglior percorso di sviluppo possibile.

Al cuore di tale ambito sta uno sguardo specifico e peculiare che si traduce in una serie di atteggiamenti e comportamenti che guidano le intenzionalità a strutturare le singole attività.

Tale sguardo si configura come apertura alla fiducia di poter nuovamente narrare parti o frammenti di sé con spirito ricompositivo e ri-abilitante; si apre su un futuro possibile, anche se incerto, anche quando sembri già segnato e di-segnato da esperienze accumulate e limiti; lo sguardo pedagogico vuole liberare da cristallizzazioni che il passato ha o può aver ingenerato per orientarsi verso pratiche rinnovate di gesti quotidiani, verso spazi di vita ed esperienze nuove;

E soprattutto è centrato sulla dimensione relazionale, sociale, consapevole che ogni vita nasce e si sviluppa dentro ai legami: ogni storia è intessuta e intrecciata di incontri e gesti di legame che gli conferiscono possibilità esistive.

Si tratta di "chiamare l'altro" a disegnare il proprio essere ed esistere nella tessitura relazionale della vita.

■ BIOGRAFICO

Lo sguardo biografico, intrecciato strettamente a quello pedagogico all'interno del quale si muove, secondo direzione, scopo e operatività, vuole sottolineare la bellezza di ogni biografia, se questa trova spazi per narrarsi e dirsi in modo rinnovato e sanante.

Partire da sè, da ciò che si è vissuto per farvi una sosta e non una meta definitiva; ascoltare e ascoltarsi per lasciare che l'esperienza si racconti e ci sveli qualcosa di nuovo, ci indichi nuove piste nella vita come nel lavoro.

Attendere alle biografie è allora una postura che permette il loro dispiegarsi, è aprire spazi in cui siano possibili narrazioni diverse, è ricordare che condividere le esperienze è un modo creativo per creare saperi biografici, ossia i saperi e le competenze che servono per vivere.

Sia come operatori, come utenti, come familiari o amici il confronto-incontro con tali saperi porta luce nuova, chiarifica e restituisce senso e direzione alle azioni, oltre che dispiegare risorse.

Lo sguardo biografico è uno sguardo che non cerca conferme alle proprie idee e pre-cognizioni, ma accetta il rischio di affacciarsi su nuove visioni e descrizioni, ricomponendosi continuamente in una nuova unitarietà e identità.

Infine tale sguardo legge i percorsi, a volte molto tortuosi, come i migliori possibili per la persona in quel momento, e, astendosi dal giudizio, mette in campo risorse relazionali che, senza sminuire o sostituire la persona, la ricollochano dentro la sua storia ricostruita, ri-significata e riaccolta.

Sotto lo sguardo pedagogico e biografico si possono attivare strumenti di conoscenza, riposizionamento, apertura e ritessitura di trame e legami.

EDUCARE COME COMUNITA': GLI ATTORI

■ A CHI CI RIVOLGIAMO: GLI UTENTI

Pur utilizzando il termine “utenti”, fruitori di servizi, per le persone alle quali rivolgiamo pratiche socio-educative di un nostro “aver cura”, siamo convinti che essi, lungi dal rappresentare un peso che grava inerte sui servizi, sulla società, sugli operatori, possano invece recuperare il ruolo di soggetti e di capacità proattiva, possano partecipare all’efficacia delle nostre risposte, migliorare la qualità delle relazioni fra noi, in ultima analisi all’umanizzazione della società in cui viviamo. Ciò significa rifiutare l’idea che essi costituiscano l’oggetto del lavoro sociale, persone da aiutare modificando, secondo parametri e metodi “oggettivi” e certi, le lor capacità, qualità e competenze, se pur manchevoli o incomplete.

In Eliodoro l’utente è il soggetto del suo proprio cambiamento, ponendo in essere intenzionalità, senso, direzionalità e libertà. Sulla fragilità della loro biografia, sull’incompiutezza delle loro possibilità l’educatore mantiene una veglia, un servizio, una attenzione, una cura, ponendo in essere azioni di aiuto che non si sostituiscano, nè distorcano o sviliscano potenzialità e capacità residue degli utenti.

■ MONDI VITALI: LE FAMIGLIE

L'approccio ecologico ci ricorda che il primo ambiente di vita, all'interno del quale nasce e si struttura la cura è la famiglia. E' la famiglia che per prima ha attivato l'atteggiamento e le attività di cura verso il proprio familiare; per questo il coinvolgimento della famiglia è indispensabile per poter operare al meglio rispetto al portatore di bisogno, familiare-utente.

La famiglia va colta nel suo duplice aspetto: capace-esperta di cura e bisognosa di cura.

La famiglia come risorsa può portare dentro il lavoro fra educatore e utente il suo sapere, le sue conoscenze e i suoi saperi biografici; nello stesso tempo Eliodoro vuole porsi come luogo che organizza ed anima momenti di scambio, confronto e reciproco aiuto fra famiglie.

Eliodoro vuole porsi accanto ed aiutare le famiglie a superare il senso di isolamento, che si riveste di carichi emotivi e responsabilità pratiche per facilitare piuttosto un pratica di scambio e gratuità, un far circolare saperi che diventano esperienze comunitarie e che producono beni relazionali.

■ MONDI VITALI: I VOLONTARI

Eliodoro, nata da una spinta “istintiva” alla ricerca di un bene comune, in difesa di diritti e costruzione di ponti fra mondi, trasformata in impresa sociale, ha mantenuto nel tempo attenzione e valorizzazione della dimensione della gratuità e del servizio che collaboratori e volontari continuamente offrono.

Il volontariato è per Eliodoro una risorsa alla quale maggior riflessione andrà dedicata per non ridurre una spinta solidale e partecipativa ad un utilizzo estemporaneo, sotto-utilizzo, o terreno di possibili incomprensioni.

I volontari hanno un loro pensiero sulla disabilità, delle ipotesi, delle attese sul senso del servizio.

La risorsa volontariato va “assunta”, gestita, raccordata.

La lettura diversa che i volontari portano sul servizio, sull’utenza, sulla cooperativa può essere scambiata, elaborata, gestita.

Gli utenti d’altro canto sono capaci di affidare ruoli diversi ai vari operatori, di riconoscere in ciascuno specificità e ruoli.

Sta alla conoscenza e volontà di interazione costruttiva rispettare , salvaguardare e valorizzare le specificità di ciascuno.

Il volontario, oltre ad essere risorsa interna che gestisce e cura aspetti specifici di una attività o di un utente, è anche mediatore con le risorse territoriali, mettendo in campo la sua rete relazionale.

Va sottolineato come l’aspetto della gratuità, che chiama in campo per primi i volontari, sia comunque una dimensione che vuole animare tutti i soggetti coinvolti nell’azione educativa, essendo la gratuità una dimensione che rivela, anche del proprio lavoro “remunerato”, una qualità che si traduce in bellezza, armonia/consonanza, passione.

■ **MONDI VITALI: I TIROCINANTI**

Eliodoro nel suo essere agenzia educativa accoglie i tirocinanti in formazione, nell'intento di offrire la possibilità di partecipazione a buone pratiche e di far sì che il tirocinante si senta accolto nella quotidianità, condividendo momenti formali ed informali della vita della cooperativa.

Le figure professionali coinvolte possono essere i futuri esperti nel campo delle scienze umane come educatori, psicologi , counselor, assistenti sociali e operatori socio-assistenziali.

In quest'ottica, si diviene consapevole di coinvolgere il tirocinante in processi di conoscenza, verso un'utenza capace e pronta all'incontro con l'altro, per uno scambio di arricchimento reciproco.

■ SINERGIE TERRITORIALI

Il territorio può e deve essere terreno, sul quale collocare servizi che interagiscono per vivificarlo.

Accanto alle realtà istituzionali, come il Servizio Sociale della Comunità Alto Garda e Ledro e il Centro di Salute Mentale, Eliodoro ritiene che il benessere e la realizzazione personale dei suoi utenti possa rendersi concreto soprattutto attraverso la costruzione di reti amicali, fattive e durature, con le realtà associative (culturali, sportive, musicali, ricreative, ecc.), le cooperative e le scuole del territorio.

Creare sinergie territoriali è per Eliodoro una tensione generativa.

Conoscere le realtà che operano sul territorio, è rintracciare le diverse competenze e vederle come risorsa; è sorreggere quella visione dell'individuo che definiamo olistica e che è costruita all'interno di un territorio dialogante.

Nell'incontro con le altre strutture e servizi, ognuno dei quali porta le proprie conoscenze e competenze, abbiamo sperimentato di essere reciprocamente ricchezza e stimolo per non chiuderci, difensivamente, in pratiche consolidate, incapaci di cogliere elementi di novità e cambiamento, che gli utenti stessi, per primi, sollecitano e richiedono.

Con loro è possibile cambiare.

Eliodoro cerca di essere non un mero esecutore di servizi per la fragilità, ma attore generativo di percorsi, idee, progetti, anche servizi ma soprattutto processi, e di farlo in una concezione di welfare più ampio, un welfare inteso non come servizio ma come relazione, perché avere cura di sé e degli altri non è un servizio sociale ma un modo di stare al modo, la scelta di una precisa (seppur ampia da costruire giorno dopo giorno) dimensione umana.

Un welfare che si basi sull'incontro con l'altro, sulla convivenza, sulla fiducia, sulla socialità, sulla costruzione di un'idea e una concretezza dello stare insieme. Per questo Eliodoro cerca di incontrare e dialogare in tutti i modi possibili, anche con l'impresa for profit, la politica, gli ambiti culturali, i mondi sportivi, gli enti del tempo libero, nella consapevolezza che costruire il nuovo welfare sarà costruire i nuovi "beni comuni".

■ I SERVIZI DI ELIODORO: CENTRO FORMATIVO

Il Centro Formativo, offre due livelli di formazione:

Il livello dei pre-requisiti lavorativi, è uno spazio diurno di formazione al lavoro, rivolto a persone che necessitano di definire, rafforzare e consolidare le proprie competenze lavorative e le proprie autonomie .

Il livello occupazionale accoglie persone che necessitano di una giornata strutturata e organizzata attraverso attività di tipo lavorativo, al fine di garantire spazi di socialità e di mantenimento delle abilità residue.

Il Centro Formativo accoglie e si occupa in specifico della formazione alla dimensione lavorativa di persone con disagio sociale, psichico e cognitivo.

Il valore del centro formativo si compie nell'essere luogo di promozione umana, crescita personale, collettiva e riduzione del disagio.

L'esigenza educativa di tale servizio si manifesta nell'offrire agli utenti uno spazio protetto dove poter sviluppare abilità e risorse relazionali e professionali.

All'interno di questa cornice prende corpo l'esperienza educativa e formativa, dove la persona trova accoglienza e valorizzazione di sé.

L'ambiente è allestito, preparato e attrezzato per tradurre in realtà mansioni lavorative. Il gruppo di lavoro è formato per “pensare” e “agire” l'esperienza educativa, ricercando senso e significato nella relazione e nello stare con le persone, al fine di coltivare dimensioni di benessere e di potenziamento delle autonomie personali.

Questa tensione educativa viene interpretata affidando ogni intervento ad un progetto educativo individualizzato e quindi ad una

personalizzazione delle azioni che vengono adattate per garantire approcci e percorsi legati ai bisogni, alle potenzialità e alle aspettative di ognuno.

TIROCINI FORMATIVI

All' interno di questa cornice i tirocini formativi e di orientamento rappresentano lo strumento principe di formazione, crescita e avvicinamento da parte dei nostri allievi ad un reale contesto lavorativo. L'esperienza di stage rappresenta, per gli utenti, una tappa graduale, ma fondamentale, per misurarsi all'esterno dei laboratori e favorire da parte dell'equipe aspetti di emancipazione e distacco, nonché promuovere maggiori livelli di autonomia. Il tirocinio favorisce l'acquisizione dell'identità lavorativa e accresce i processi di consapevolezza e autovalutazione.

TUTORAGGI

I tutoraggi nel mondo del lavoro in collaborazione con l'Agenzia del Lavoro, rappresentano un'altra "faccia" dell'area formazione, che ci porta ad essere operativi, con la presenza di tutor qualificati, direttamente nelle aziende, dove sorge questo bisogno. "Entrare" nelle aziende permette quel lavoro di sostegno e recupero delle competenze lavorative che sono andate perdute, per sopraggiunte difficoltà, o che necessitano di essere rinforzate, al fine di un'assunzione.

Il tutor in questo modo per un periodo definito e concordato, sostiene il lavoratore "fragile" o lo stagista in formazione , al fine di tutelare o promuovere il posto di lavoro.

■ I SERVIZI DI ELIODORO: SOCIO-EDUCATIVI

I servizi socio-educativi di Eliodoro si esprimono in particolare in due ambiti e con due diverse modalità operative:

Il Centro Socio-educativo Intreccio è un servizio diurno, protetto, per adulti con difficoltà cognitive, psicofisiche, psicologico – relazionali, seguiti dal Servizio Sociale; persone non abili al lavoro nel lungo termine e con necessità di strutturazione della giornata fuori dal contesto familiare.

Il servizio di Educativa domiciliare è un intervento individualizzato, per alcune ore in settimana, di affiancamento all'utente, sia nell'ambiente familiare che in ambienti esterni. È uno strumento personalizzato per favorire il passaggio della persona dalla routine quotidiana ad una realtà educativa diversa per setting, attività, stimoli e relazioni.

Questi due servizi sottintendono la stessa visione della cura educativa.

“Prendersi cura” per accogliere l'utente con il suo vissuto, le sue potenzialità e i suoi bisogni, per accompagnarlo all'acquisizione e al mantenimento di abilità affettivo-relazionali, comportamentali, pratico-manuali e cognitive e per alimentare la sua crescita personale in un contesto di gruppo, educante allo sviluppo di quelle autonomie socio-relazionali, che favoriscono il benessere e le possibili dinamiche di cambiamento.

È questo lo stile caratterizzante il lavoro educativo, costante e attento, degli educatori che si occupano dei servizi socio-educativi di Eliodoro: sulla base di Progetti Educativi Individualizzati sostenere e favorire la vita di gruppo per riscoprire l'identità (risorse e limiti), sperimentare rapporti interpersonali positivi, migliorare le abilità relazionali e viverli

parte di un contesto socializzante.

Attraverso laboratori **pratico-manuali** (per mantenere o sviluppare la motricità grosso-motoria e fine, la capacità di riconoscere e acquisire sequenze lavorative, l'abilità di utilizzare strumenti e materiali diversi, l'attenzione e la concentrazione), **creativo-espressivi** (per stimolare la creatività personale di ogni utente, permettere l'espressione del sé attraverso la forma, il colore e la materia), **didattici** (per favorire il mantenimento di abilità di letto-scrittura, di memoria e lessicali; sviluppare la consapevolezza di quanto si è acquisito, la capacità di raccontare quanto realizzato o sperimentato, sia attraverso le immagini che le parole e quindi raccontare nell'esperienza del fare) e **attività motoria** (per prendere coscienza del proprio corpo - limiti e potenzialità -, sperimentarsi in attività e situazioni piacevoli e favorire il benessere fisico) gli educatori incoraggiano gli utenti a vivere e cooperare per condividere quotidianamente tempi e spazi, ambienti, cura di sé, modi diversi di stare e comunicare, momenti positivi e negativi, regole e rispetto reciproco.

Attività, percorsi e laboratori del fare diventano «strumenti» per unire i ragazzi, favorendo la costruzione di rapporti sociali, abilità comunicative condivise, vincoli organizzativi, interessi e consuetudini comuni, e far sperimentare loro l'appartenenza ad un gruppo (riconoscere se stessi e l'altro come parti); quindi dare vita ad una piccola comunità, consolidata e sostenuta da una «cornice», organizzata dall'equipe, per cercare di creare, oltre che vissuti interni alla cooperativa, sinergie con il territorio circostante.

■ I SERVIZI DI ELIODORO: ETA' EVOLUTIVA

L'Area dell'**ETA' EVOLUTIVA** comprende diversi servizi orientati al supporto di bambini e ragazzi che presentano disabilità, fragilità o difficoltà di apprendimento. Gli interventi si rivolgono ai minori e alle loro famiglie in un approccio che promuove la cultura dell'inclusione e della valorizzazione della persona nella sua globalità.

Partendo dall'analisi dei bisogni del singolo, i servizi che Eliodoro offre si snodano attraverso alcune aree di intervento e operano in sinergia con le principali agenzie educative del territorio:

- **[IO E ESTATE] "Io entro - Io esco"**: percorso educativo e ricreativo rivolto a ragazzi e giovani disabili di età compresa tra i 14 e i 20 anni e alle loro famiglie. Una proposta che invita i partecipanti ad uscire di casa per creare occasioni di incontro e opportunità di scambio, per sperimentare diverse forme di autonomia, impiegare in maniera alternativa il tempo libero, misurarsi in modo nuovo con se stessi e gli altri. Ai genitori, parallelamente, sono dedicati momenti di confronto e scambio per trovare nuova consapevolezza rispetto al proprio ruolo genitoriale. Le occasioni offerte permettono ai genitori di attingere alle proprie risorse personali e adottare modalità più efficaci nella relazione educativa con i figli.
- **"C'entro anch'io" bambini**: servizio educativo con finalità inclusive che permette a bambini disabili (5 -14 anni) di frequentare le iniziative estive promosse dal circuito Centri Aperti e da altre agenzie educative dell'Alto Garda e Ledro. I partecipanti sono affiancati da un educatore durante la frequenza

alle attività per offrire opportunità di socializzazione, crescita ed integrazione.

- **“Grafein”**: i servizi si rivolgono in particolare a bambini e ragazzi con specifiche difficoltà di apprendimento o con DSA e vengono seguiti da un'équipe di professionisti.

Nell'ottica di promuovere la cultura dell'inclusione, e partendo dall'analisi dei bisogni del singolo, Grafein offre:

- percorsi ed attività per bambini e ragazzi orientati a favorire la creatività, la consapevolezza e l'autostima attingendo a potenzialità espressive personali. I percorsi si svolgono al centro o nelle scuole;
 - percorsi di formazione a docenti ed educatori per offrire spunti di riflessione concreti e strategie efficaci per una didattica inclusiva;
 - iniziative formative ed eventi rivolti al territorio per approfondire gli aspetti psico-pedagogici, relazionali e comportamentali connessi ai processi di apprendimento tipici e atipici;
 - uno sportello di consulenza e orientamento scolastico rivolto a genitori, docenti, educatori e formatori.
- **Educativa scolastica**: servizio educativo di assistenza scolastica qualificata a favore di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) attivato in convenzione con gli Istituti Scolastici del territorio. L'obiettivo è quello di offrire la migliore integrazione scolastica ad alunni disabili, promuovendo azioni di carattere educativo in raccordo con l'attività didattica svolta dai docenti.
 - **Educativa domiciliare**: il servizio prevede interventi educativi mirati a sostegno di minori in situazioni di fragilità o disabilità e delle loro famiglie.

ELIODORO: I TAVOLI DI PENSIERO E DI COSTRUZIONE DELLE AZIONI

Eiodoro vuole essere un luogo dove il pensiero e il sapere accompagna, sviluppa e sostiene le pratiche che, a loro volta interrogate, restituiscono valenze, stimolano altre riflessioni, costruiscono nuovi saperi, consapevoli che il sapere pedagogico è un sapere aperto e provvisorio.

Per questo Eliodoro ha istituito alcuni tavoli di lavoro-pensiero permanenti, che affianchino direttore e presidente, nel loro ruolo di garanti e custodi di un progetto e della sua declinazione e funzionamento nei vari servizi.

Questi tavoli hanno a che fare con l'organizzazione e la divisione dei compiti, con l'elaborazione del senso delle cose che si fanno, dell'idea di uomo e di società a cui l'impresa si ispira e che rende ragione del suo impegnarsi; con il sostegno alla programmazione ed elaborazione dei progetti in tutte le loro fasi; con la pratica della riflessività, cioè dell'analisi a posteriori delle ricadute in termini di beni materiali e relazionali, di buone prassi; con l'attenzione al metodo, allo stile e al clima di lavoro nel realizzare i programmi, alle regole necessarie all'agire, alla vigilanza sugli spazi di coerenza fra azioni intraprese, scelte di vision e principi ispiratori.

■ TAVOLO DI PRESIDENZA

Il tavolo di Presidenza- aderendo ad una visione sistemica della cooperativa, vuole tenere monitorati e interconnessi i valori, i programmi, le prospettive, gli impulsi che provengono sia dalla base sociale che dal territorio, così come dagli operatori e dagli utenti, sostenendo e stimolando le direzioni che lo statuto indica.

Veglia, in modo accurato, che la centralità delle azioni siano le persone, in primis gli utenti, con i quali si costruiscono i progetti, in modo che l'organizzazione si faccia strumento efficace per perseguire gli obiettivi che la Cooperativa si è data.

■ TAVOLO DI DIREZIONE

Il tavolo di Direzione è primariamente il luogo dove avviene l'incontro fra istanze educative e sociali, e linee di attuazione delle stesse; luogo di condivisione, ricerca e confronto per analizzare bisogni, raccogliere proposte, pianificare strategie, in modo che, attraverso gli strumenti organizzativi, si valorizzino le pratiche rispondenti ai principi e ai metodi scelti e si rendano operativi quei valori che la cooperativa si è data.

Il direttore si pone come garante degli sguardi, pedagogico e biografico, che sottendono l'agire e le pratiche dei singoli servizi.

Il tavolo di Direzione è altresì luogo di valutazione delle azioni, delle scelte e delle ricadute, nell'ottica di tener vivo un processo autovalutativo che responsabilizzi ognuno, riconoscendolo capace di riposizionamenti.

■ TAVOLO DI COORDINAMENTO

Il tavolo di Coordinamento pone al centro del suo incontrarsi e operare la promozione della persona e la sua storia di vita, le sue peculiarità e bisogni specifici, che devono trovare risposta nelle trame della vita comunitaria, interna ed esterna alla cooperativa.

Fare del proprio luogo di lavoro, un luogo di apprendimento, chiede di mantenere viva l'attenzione al pensiero che prepara l'agire, chiede di condividere e confrontare il proprio pensiero con altri sguardi, chiede cioè di accogliere un'altra visione da colleghi, operatori, superiori e soprattutto utenti.

Creare sinergie, fra sguardi e pratiche che da essi discendono, avviene in modo strutturato all'interno di questo tavolo, che si fa ponte fra istanze e prassi educative ed organizzazione.

Il tavolo di Coordinamento si sente sollecitato anche dal territorio, dalle reti sociali, dalle molte forme con cui possono e si devono cercare agganci e sinergie vitali, per permettere agli utenti di ricollocarsi dentro la vita sociale, richiamandola a partecipare attivamente alla produzione di beni relazionali.

■ EQUIPE

L'equipe di lavoro rappresenta, per Eliodoro, un luogo, un tempo e una dimensione fra operatori.

Essa ha principalmente una funzione di coordinamento, fondamentale per progettare sia individualmente che come gruppo, ha funzione di scambio di informazioni, idee e progettualità; luogo ove si costruiscono ipotesi, programmi, senso e operatività. L'equipe è luogo di ascolto, passaggio e sosta riflessiva, valutazione e rilancio di progetti, deposito di memoria e di storie.

La dimensione dell'equipe è di strategica e vitale importanza perchè i progetti siano portati a compimento in modo efficace.

Alla cura dell'equipe e dei suoi spazi, è indispensabile prestare attenzione, per offrire quel supporto regolare, messo in atto sia attraverso il coordinamento che attraverso le varie forme di supervisione che ne garantiscono il buon funzionamento.

■ EDUCATORI

Gli educatori sono, in Eliodoro, presenza attenta e partecipe; a loro è affidata la quotidianità dei gesti e delle pratiche che consentono e attuano i progetti educativi, che organizzano e sostengono i vari momenti, di laboratorio, ludici, di incontro, di apprendimento, di lavoro, di scambio.

Le abilità e competenze che ogni educatore porta con sé, si confrontano con i saperi e le visioni di altri, con i suggerimenti: ma, lo sguardo dell'educatore ha un centro ben chiaro che è l'utente o il gruppo, che porta la sua fragilità e la sua domanda di cura.

L'educatore sa, che il suo lavoro necessita di tempi lenti per il crearsi di sicurezze, apprendere pratiche, ascoltare, conoscere, affrontare limiti, inventare/immaginare soluzioni; necessita di flessibilità e apertura e, nel suo organizzare e strutturare programmi e progettualità, dà base e sicurezza di presenza e di azione che dialoga continuamente con il processo del singolo e del gruppo e si ripensa alla luce di nuove conoscenze, apprendimenti e posture.

L'educatore cerca, in tutte le sue azioni e pratiche di vivere nel presente, nel quotidiano, identificando strategie, modulando linguaggi e azioni, affinando un sentire che gli permette di cogliere anche bisogni non chiaramente esplicitati, garantendo sicurezza, stabilità e continuità che permette all'utente di sperimentarsi, esprimersi, condividere, gioire, ritrovarsi e sentirsi dentro una trama di sollecitudine e cura partecipata.

Consapevole che il suo sguardo fonda la sua relazione educativa con l'utente, l'educatore cerca di mantenerlo aperto, e nel suo offrire aiuto e sostegno, si impegna a non chiudere l'utente dentro il ristretto circolo domanda-risposta; l'educatore sa di poter essere agente di cambiamento se, con il suo sguardo, cerca l'apparire di un futuro, in un certo senso se lo immagina, lo pensa, lo ripulisce dal peso di un

presente che, a volte, sembra parlare solo di mancanza, fragilità e fatica. E, infine, l'educatore sa collocarsi nella rete di alleanze, al fine di garantire un servizio che sia operoso, fruttuoso e ricco di esperienze condivise e co-costruite, per il singolo e per la comunità.

LE PISTE FUTURE

Quando si fa impresa sociale si è consapevoli di entrare nel tessuto della comunità, nelle modalità e nei tempi con cui coglie e si raffronta con le problematiche, con un tessuto vitale che muta e porta con sé domande e sollecitazioni sempre nuove.

Eliodoro guarda ai cambiamenti che avvengono e stanno avvenendo, sia sul piano giuridico che amministrativo, sul piano delle relazioni e dei bisogni, e su un piano che genericamente definiamo antropologico, consapevole che ciò, chiede talvolta di navigare a vista.

Navigare a vista non significa senza meta e senza strumenti, anzi, ci impegna a fornirci di più strumenti e competenze da spendere, per affrontare l'imprevisto, l'inedito, il non ancora conosciuto; ci impegna ad acuire l'attenzione che ci fa cogliere la realtà, liberi dalle preconoscenze, pregiudizi, pre-legami; perché per rispondere alle richieste, ai bisogni, è necessario primariamente averli ascoltati.

Fare impresa sociale oggi significa non essere radicati a ciò che è stato, ma prendere, da ciò che è stato, il fuoco iniziale, che ha fatto nascere i progetti, i servizi, le attività; prenderne le buone prassi educative, metodologiche e organizzative, saperle mettere a disposizione di un progetto nuovo che va, prima "visto", in base anche ai cambiamenti del mondo e del welfare che ci circonda, poi delineato, condiviso e costruito con consapevolezza, competenze e attenzione. Un processo che sia generativo e quindi aperto a continui dialoghi e costruzioni. Oggi serve costruire nuovo abitare inclusivo, divenendo facilitatori di processi – per le persone, per gli enti, per le famiglie; serve ideare nuove forme di lavoro e occupazione, nuove forme di vicinanza e servizio per le famiglie. Ma anche nuove forme imprenditoriali pe

ritagliare il vestito più adeguato all'impresa sociale che più e meglio può essere adeguata all'oggi e al domani.

■ **COSA SARA' VINCENTE**

Puntare sui servizi nel prossimo futuro impone di sviluppare una aumentata attenzione alla qualità, impone di superare l'ottica dell'“occuparsi di” per ritrovare il cuore del lavoro sociale che è il “prendersi a cuore”; occorre superare l'idea di un semplice fornire e procurare le cose necessarie a riparare, gestire e promuovere per saper esercitare l'attenzione ed entrare maggiormente in relazione.

Questo maggior coinvolgimento in umanità nella relazione, chiede una attenzione anche alla cura di sé, come operatore, a ciò che si conosce, a come si conosce e impara, alla propria vita affettiva e alle proprie competenze di vita. Nel lavoro educativo si fa pressante l'ascolto e l'accompagnamento di storie di vita; nelle biografie di abbandoni, solitudini, handicapp, queste storie ci raccontano le fatiche, le delusioni, le amarezze; c'è necessità di ristabilire una fiducia di base per tessere nuove autonomie, competenze e capacità esistenziali e relazionali.

L'intento di Eliodoro, è allora quello di sviluppare una attenzione specifica alla narrazione di storie, offrendo luoghi e tempo all'incontro, aggregazione e scambi vitali; offrendo luoghi e tempi in cui raccontarsi diventa esperirsi e ritrovarsi, non più soli, ma dentro trame di storie condivise.

I servizi alla persona che Eliodoro ha istituito, devono presentarsi come capaci non solo di offrire singoli servizi, se pur in rete con altri; devono pensarsi dentro un lavoro in cui vi sia una regia, capace di ricomporre in una unitarietà le frammentazioni personali, sociali, fisiche, relazionali, di cura ecc. che le persone fragili vivono e subiscono a fronte di minori o

compromesse possibilità.

La rete deve allora diventare “alleanza” fra servizi per confrontarsi in modo sinergico e dialogante attorno ai temi e ai bisogni in modo di facilitare la costruzione di una comunità capace di cura.

■ **BISOGNI SOCIALI DI CURA**

Ogni luogo educativo è o dovrebbe essere luogo ove si manifesta la cura. A volte la cura la si trova e la si esercita anche senza una esplicito intento educativo.

Si vanno ampliando le richieste di un accudimento e cura che non è educazione, che è servizio, è presa in carico, impegna più l'attività, il fare.

Eppure alla cura non basta la presenza e l'erogazione di un bene-servizio, essa chiede un “essere con”.

Eliodoro vuole essere, anche in questo caso, attento ad un servizio capace di cogliere le reali possibilità di ogni persona, la specificità, la singolarità che va riconquistata, ascoltando le domande profonde di un bisogno da dentro un legame.

Le necessità pratiche, i gesti precisi e adeguati non sono spesso sufficienti a far sentire l'altro dentro la vita; occorre vegliare per non trasformare un servizio in potere di servizio, una cura in delega; occorre avvicinarsi all'altro in modo sanante l'esperienza della perdita, perdita della libertà, dell'autostima, dell'autosufficienza, di un rapporto positivo tra sé e il mondo

■ CURA DELL'AMBIENTE DI LAVORO: FORMAZIONE E SUPERVISIONE FRA NECESSITA' E DOVERE PROFESSIONALE

Con uno sguardo alle indicazioni normative, ma ancor prima per scelta e impostazione di lavoro, Eliodoro ha già da parecchi anni investito in formazione e supervisione dei suoi operatori, certo che solo un continuo rinnovamento e apprendimento possano garantire solidità, pienezza e insieme bellezza di un servizio.

Anche per il futuro verrà data molta importanza alla formazione continua dei nostri operatori, poiché solo continuando a provarci, ad interrogarci possiamo meglio sperare di essere capaci di una azione *con* l'altro e non *per* o ancor peggio *sull'*altro. Dobbiamo continuamente affinare conoscenze, saperi e competenze che ci permettano una sana e costruttiva azione educativa e di cura.

Questi saperi vanno appresi, condivisi, rielaborati e ri-flessi in un luogo, che è primario, ed è il luogo della supervisione e dei contesti formativi. All'interno di tali luoghi, si offre l'opportunità di una "altra visione", di una ri-conoscenza che il proprio operare richiede e sollecita continuamente.

Per questo, formazione e supervisione, sono anche una responsabilità dei singoli operatori, verso se stessi, consapevoli di essere il principale strumento di cambiamento per i loro utenti; verso gli utenti, con i quali si costruiscono percorsi migliori e, infine, verso il gruppo di lavoro, e quindi la cooperativa, che insieme cresce e costruisce e si interroga.